

## Cap. 3 ALLA LUCE DEL MAESTRO

### Introduzione

Nel terzo capitolo, papa Francesco, illustra le Beatitudini presenti nel Vangelo di Matteo (5,1-12) definendole “la carta d’identità” del cristiano e il percorso verso la santità. Nella seconda parte del capitolo, Francesco, congiunge la beatitudine dei misericordiosi al Giudizio Finale (cfr. Mt. 25,31-46) mostrando come concretizzare oggi l’accoglienza e l’ospitalità.

### Le Beatitudini

#### **“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”.**

La prima riflessione considera lo stato dove riponiamo “le sicurezze” della nostra vita; solitamente nelle ricchezze. Ma queste *“non assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di se stesso che non ha spazio per la Parola di Dio e per amare i fratelli”*(68). Da qui l’invito alla “santa indifferenza” proposta da sant’Ignazio di Loyola, l’unica via che “ci conduce al fine per cui siamo creati(ES. 23,7)”.

Dunque: *“Essere poveri nel cuore, questo è santità”!*

#### **“Beati i miti, perché avranno in eredità la terra”.**

Il Papa riconosce questa beatitudine come “un’espressione forte” in un *“mondo che fin dall’inizio è un luogo di inimicizia dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c’è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini...”*(71). *“Qualcuno potrebbe obiettare: ‘Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole’*(74). La risposta del Pontefice è lapidaria: *“Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. E’ meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti ‘avranno in eredità la terra’, ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr. Sal. 37,9.11)”*(74). E, *“anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza, e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza”*(73). Francesco, osservando la Storia della Chiesa, riconosce con rammarico: *“tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello”*(73).

Dunque: *“Reagire con mitezza, questo è santità”!*

#### **“Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati”.**

Anche di fronte a questa situazione, *“il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita”*(75). In altre parole ci invita a tenerci lontano dalle situazioni di dolore e di sofferenza.

Errato, perché secondo il Papa, *“la persona che vede le cose come sono realmente si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore”*(76). Unicamente così *“è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice”*(76).

Dunque: *“Saper piangere con gli altri, questo è santità”!*

### **“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”.**

Pure in questo caso, *“la giustizia che propone Gesù - spiega il Pontefice - non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall’altro. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del ‘do perché mi diano’, in cui tutto è commercio”*(78). E, *“quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita”*(78).

Ma, la giustizia, quella proclamata da Gesù, si concretizza nella vita quando si è giusti nelle proprie decisioni e si esprime *“nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli”*(79). Infine, la parola “giustizia”, è anche *“sinonimo di fedeltà alla volontà di Dio con tutta la nostra vita”*(80).

Dunque: *“Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità”!*

### **“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”.**

La misericordia, ricorda il Papa, ha due aspetti: *“è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere”* (80).

Dare, aiutare e servire gli altri: *“Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”,* ammonisce san Matteo (7,6).

Perdonare e comprendere. Sempre san Matteo offre la misura: fino a *“settanta volte sette”* (18,32). Affermava il cardinale C. M. Martini: *“Se calcoliamo i minuti che compongono una giornata, ci accorgiamo che sette volte sette significa perdonare ogni tre minuti. Il perdono reciproco è dunque la sostanza della vita quotidiana”* (*Padre Nostro, In Dialogo*, pg. 43).

Dunque: *“Guardare e agire con misericordia, questo è santità”!*

### **“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”.**

Il Papa, ricordando che ciò che rende impuro l’uomo nasce dal cuore, poiché dal cuore scaturiscono le decisioni più profonde, quelle che realmente ci muovono (cfr. 85), afferma che unicamente un cuore che ama il Creatore e il prossimo è un *“cuore puro”* che può vedere Dio (cfr. 86), rammentando sempre che *“L’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore”* (1 Sam 16,7).

Dunque: *“Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità”!*

### **“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.**

Chi sono gli operatori di pace? La risposta del Papa: coloro che *“costruiscono pace e amicizia sociale”*(88), ma con una particolare attenzione alla quotidianità e all’attualità. Serve *“costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po’ strani, le persone difficili e complicate... quelli che sono diversi”*(89), superando due ostacoli: il *“mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere e non costruisce la pace”* (87) e *“la diffamazione e la calunnia che sono come un atto terroristico: si lancia la bomba, si distrugge, e l’attentatore se ne va felice e tranquillo”*(Nota 73).

Dunque: *“Seminare pace intorno a noi, questo è santità”!*

### **“Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli”.**

Molti nel passato ma anche oggi sono perseguitati poiché lottano per la giustizia o per essere coerenti con la propria fede. E, qui, il Pontefice, ricorda con affetto e gratitudine i “martiri contemporanei”. Non possiamo scordare che i soprusi, da duemila anni, accompagnano i discepoli del Signore Gesù ma con differenti modalità. Nei primi secoli si tentò di distruggere il cristianesimo con la violenza fisica, in altre epoche privando i cristiani dei diritti più elementari, oggi, la lotta che i nemici del Signore Gesù stanno attuando, è più subdola. Disorientano i fedeli, orchestrando miserevoli e squallide campagne massmediatiche per minare la fede dei singoli e l’attendibilità della Chiesa.

Dunque: *“Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità”!*

Alcuni suggerimenti per essere santi che dovranno essere integrati e intersecati con il testo del Giudizio Universale.

## **La grande regola di comportamento**

Nella seconda parte del capitolo, papa Francesco, congiunge la beatitudine della misericordia con il Giudizio Finale, cioè il protocollo con cui saremo giudicati al termine della vita. “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi” (Mt. 25,35-36).

### **Per fedeltà al Maestro**

La Lettera Apostolica per concretizzare il Giudizio prende come riferimento “il povero”, qualunque situazione stia vivendo, di fronte al quale ci possiamo porre con due atteggiamenti: *“Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un*

*problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un'immagine di Dio, un fratello redento da Cristo”(98). Unicamente facendo nostro il secondo atteggiamento “si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi”(97). Da qui un preciso e accurato invito del Papa: “Davanti alla forza di queste richieste di Gesù è mio dovere pregare i cristiani di accettarle e di accoglierle con sincera apertura, ‘sine glossa’, vale a dire senza commenti, senza elucubrazioni e scuse che tolgano ad esse forza. Il Signore ci ha lasciato ben chiaro che la santità non si può capire né vivere prescindendo da queste sue esigenze, perché la misericordia è il ‘cuore pulsante del Vangelo”(97).*

### **Le ideologie che mutilano il cuore del Vangelo**

Purtroppo, afferma il Papa, *“le ideologie ci portano a due errori nocivi”. Il primo: “separare queste esigenze del Vangelo dalla propria relazione personale con il Signore, dall’unione interiore con Lui, dalla grazia. Così si trasforma il cristianesimo in una sorta di ONG, privandolo di quella luminosa spiritualità che così bene hanno vissuto e manifestato san Francesco d’Assisi, san Vincenzo de Paoli, santa Teresa di Calcutta e molti altri” (100). Il secondo: l’errore di diffidare “dell’impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista”(101). Segue una precisazione: “La difesa dell’innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l’amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell’abbandono, nell’esclusione, nella tratta di persone, nell’eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto”(101).*

Poi, in linea con una priorità che sta contraddistinguendo il suo pontificato, papa Francesco rivolge l’attenzione verso l’immigrazione ribadendo l’errore di coloro che lo ritengono un tema secondario anche a livello bioetico. *“Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l’atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli”(102). E, ben conscio delle critiche di cui è oggetto, riferendosi ad alcuni brani dell’Antico Testamento e al Signore Gesù che chiede di accogliere Lui stesso in ogni forestiero, chiaramente ribadisce che “non si tratta dell’invenzione di un Papa o di un delirio passeggero” ma di un chiaro indizio di santità. Anche noi, nel contesto attuale, siamo chiamati a vivere il cammino di illuminazione spirituale “che ci presentava il profeta Isaia quando si domandava che cosa è gradito a Dio: ‘Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi*

*nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora' (58,7-8)"(103).*

### **Il culto che Lui più gradisce**

Al termine del capitolo, il Papa ribadisce nuovamente, quasi per rafforzare il pensiero alcuni concetti già trattati precedentemente: *"Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche (...) dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri".(104). Dunque: "chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia" (107).*